

EVENTO - Presentato nell'ambito di Plaisirs de culture che si è chiuso ieri all'Area megalitica

# Un film per il guerriero celtico

**AOSTA** - Il viaggio multimediale attraverso i quattro elementi, *Éther* di Christian Thoma Tempa ha chiuso ieri sera, domenica 22 settembre, la settimana di Plaisirs de culture, la rassegna culturale che ha permesso di visitare gratuitamente, oltre ai siti tradizionali anche luoghi normalmente chiusi al pubblico.

In attesa dei dati definitivi, che saranno illustrati in una conferenza specifica, mercoledì 25 settembre, insieme a quelli relativi a tutti gli eventi a partire dalla primavera, l'assessore ai beni culturali, Laurent Viérin, esprime soddisfazione per l'esito dell'iniziativa. «Abbiamo registrato una grande partecipazione e c'è sicuramente tanta soddisfazione per la risposta che l'utenza, sia valdostana che turistica, ha dato. Un ringraziamento va a tutti coloro che con il loro lavoro hanno reso possibile questo evento».

Tra i numerosi appuntamenti che hanno caratterizzato le Giornate europee del patrimonio, martedì 17 settembre, l'Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans ha ospitato l'anteprima del cortometraggio documentario, *Il Viaggiatore del Nord*, di Alessandro Stevanon e Akhet sul guerriero celtico ritrovato durante gli scavi per l'ampliamento dell'ospedale.

Un cantiere, quello dell'ospedale, che di sorprese ne ha riservate molte e che di sicuro non ha ancora finito di stupire. Un folto pubblico ha potuto assistere in apertura di serata all'intensa interpretazione dell'attore teatrale Andrea Damarco, che



ha dato vita al personalissimo monologo *In un letto di pietre - Canto per un guerriero celtico* in cui ha immaginato che a raccontare la propria storia fosse proprio il protagonista dell'incontro, il guerriero celtico rinvenuto nel 2015. Un testo ricco di citazioni e piuttosto forte, talvolta gridato talvolta sussurrato, poca scenografia, una maschera e l'elsa di una spada rotta, alcune pietre di fiume e un mazzolino di fiori gialli, un cuore insanguinato in un contenitore di cristallo, e la delicata musica della



Il guerriero celtico; a sinistra Alessandra Armirotti; in alto a destra l'attore Andrea Damarco

## Più in alto dell'aquila: montagna tra teatro e pittura

**CHÂTILLON** - Il Castello Gamba rafforza sempre di più la sua identità di polo della cultura moderna e contemporanea ospitando un evento che coniuga la particolare formula di spettacolo di teatro-canzone con la pittura. A fare da *laisson* alle due espressioni artistiche la montagna. Si chiama *Più in alto dell'aquila* lo spettacolo in programma sabato 28 settembre, alle 18.30. L'evento è a ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, occorre però prenotarsi al-

lo 0165-528133.

Si inizierà con una visita guidata alla mostra *Altissimi colori. La montagna dipinta. Testori e i suoi artisti, da Courbet a Guttuso*, al termine la performance di e con Davide Giandriani, *Più in alto dell'aquila* che, con letture recitate e proiezioni video, descrive la fatica, il coraggio e il dolore affrontati durante un'arrampicata in una cronaca poetica che alterna profondità e leggerezza.



chitarra di Christian Curcio, alternata a quella sinopata di un tamburo fuoricampo, hanno saputo creare la giusta atmosfera per anticipare la proiezione del cortometraggio.

*Il Viaggiatore del Nord* narra del contesto storico-culturale in cui la scoperta è avvenuta e sottolinea l'importanza dell'area dello scavo fin da epoca remota. Il tumulo di pietre ritrovato, di 70 mt di diametro e databile alla prima Età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.), conteneva i resti ben conservati di un uomo di costituzione robusta, alto 1,74 mt (fatto eccezionale per l'epoca), sepolto con la sua spada di ferro lunga 70 cm e un oggetto in bronzo trilobato e decorato (una *boutellerie*), non lontano da un grande cromlech (circolo di pietre), del diametro di 150 metri e databile allo stesso periodo. Grazie a questi e ad altri elementi si è supposto che si trattasse di un uomo di rango elevato, un guerriero proveniente da una cultura tipicamente celtica. «Ad oggi l'unica certezza è che, dopo lunghi viaggi, l'uomo ha scelto di riposare in una zona sacra protetta dalle montagne della Valle d'Aosta» dice la voce narrante del documentario.

In realtà gli studi effettuati negli anni successivi hanno fatto emergere nuove evidenze scientifiche, come ha spiegato

l'archeologa e funzionario della Soprintendenza Alessandra Armirotti. «Esistono numerose similitudini con il sito di Saint-Martin-de-Corléans, come l'attività agricola e culturale, il ritrovamento di cromlech e di tumuli funerari, questo ed altro ancora sarà approfondito durante un ciclo di conferenze tra ottobre e novembre proprio qui all'area megalitica - ha precisato - Esistono tumuli simili anche in altre parti della regione, come a Emarnèse, Brusson, Jovençon, Gressan, Villeneuve e Busseyaz (Aosta), ma molti sono ancora da studiare».

Sul guerriero e la tomba sono state eseguite numerose indagini. «Era un uomo robusto con una dentatura impeccabile, ma soffriva sicuramente di mal di schiena visto che presentava una forte artrosi lombare e il disallineamento della colonna vertebrale. Si nutriva soprattutto di carne e latticini e ha viaggiato molto nel corso della sua vita. Nella tomba sono stati ritrovati frammenti di legno, che danno un'idea del tipo di paesaggio ci fosse all'epoca - latifoglie, campi di erba, cereali come il frumento e la spelta, artemisia. L'unico pollaio ritrovato fa parte della famiglia delle Liliacee: mi piace pensare che il guerriero sia stato sepolto con un giuglio in mano».

■ Nadine Blanc